

***Agli organi di informazioni
Loro Sedi***

CONFERENZA STAMPA
Le proposte del Forum del Terzo Settore
ai candidati alla carica di Presidente della Regione Puglia

giovedì 17 settembre ore 11

**Sala del Colonnato – Palazzo della Città Metropolitana di Bari
Lungomare Nazario Sauro, 29 - Bari**

Giovedì 17 settembre alle ore 11 si terrà la conferenza stampa di presentazione delle **proposte del Forum del Terzo Settore ai candidati alla carica di Presidente della Regione Puglia**.

Il Forum del Terzo Settore illustrerà i contenuti del documento-appello e, dopo un confronto, ne chiederà la sottoscrizione ai candidati invitati alla conferenza.

Il Forum del Terzo Settore della Puglia è l'ente più rappresentativo del terzo settore regionale secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Al Forum del Terzo Settore della Puglia aderiscono: AGESCI, ACLI, ARCI, Legacoop Sociali, Confcoop Federsolidarietà, ANOLF, ANSPI, ANTEAS, Eridano, AUSER, CNCA, CSAIN, CSEN, CSI, ENDAS, UISP, GRUPPI Vincenziano, MODAVI, Legambiente, Italia Nostra, Fidas, Anffas, Comunità Emmanuel, ANPAS, AICS, UNPLI Pro Loco Puglia, A.D.A., A.G.C.I. Sociale, ARCI Servizio Civile.

Saranno presenti:

Davide Giove

(Portavoce Forum Terzo Settore Puglia),

Vito Intino, Pasquale Ferrante, Fabio Mariani, Francesco Parisi, Daniele Ferrocino, Luigi Conte, Francesco Guarnieri, Lucia Scarafile, Carlo Rubino, Maurizio Guadalupi, Carmela Piccolo

(Coordinamento Forum Terzo Settore Puglia).

Moderata:

Cristiana Cippone, giornalista

È previsto inoltre l'intervento dei singoli candidati presidente per un tempo massimo di 15 minuti.

L'ordine degli interventi sarà deciso al sorteggio.

Info e contatti:

Dott.ssa Angela Petruzzelli

+39 388 840 0234

forumterzosettorepuglia@gmail.com

Forum del Terzo Settore della Puglia

Via De Bellis 37 – 70125 Bari
forumterzosettorepuglia@gmail.com
+39 3495888619

APPELLO AI CANDIDATI ALLA CARICA DI PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA ELEZIONI REGIONALI 2020

Le Istituzioni e la credibilità della politica

L'impegno politico deve essere considerato come banco di prova della capacità di ognuno di noi, di concorrere alla buona politica e al bene comune. È questo il senso della fedeltà alla democrazia. Quanto questa fedeltà sia oggi necessaria e rischiosa emerge chiaramente in tutto quello che si è detto e si dice, a proposito del contesto attuale, nazionale, europeo e mondiale. Occorre ripartire dall'esercizio della responsabilità politica diffusa.

La politica non è la professione di una casta ristretta, pur conoscendo bene quanta competenza sia oggi necessaria a chi ha responsabilità di governo, ad ogni livello.

Crediamo, invece, in uno stretto nesso tra politicità diffusa e politica istituzionale; nella politica come partecipazione di cittadini responsabili, passione per il bene comune che vivifica la democrazia e le sue forme, sul territorio come nel Parlamento, nei luoghi di lavoro come in quelli dell'impegno sociale.

La fase politica che sta attraversando il nostro Paese esce dalla ordinarietà e dalle ritualità. Nell'attuale momento emerge la necessità di oltrepassare la crisi del sistema "partito-democratico" per salvaguardare la democrazia di tutti, una sovranità popolare che il populismo rischia di esaltare e al contempo di svuotare di significato. Lo stesso esercizio di voto è messo in discussione.

Del resto, la crisi presente ha mostrato anche l'insufficienza di un partito mediatico e di una politica incapace di cogliere ed interpretare le istanze del territorio.

Per questo ci devono interessare le riforme della politica che innovino non le formule ma la sostanza e la credibilità delle Istituzioni.

Alcuni passaggi sui quali impegnarci:

- Promuovere una maggiore democrazia nei partiti
- Approvare una legge che disciplini i partiti (bilancio pubblico e regole certe di democrazia interna)
- Provvedere alla riforma della legge elettorale

Ripensiamo alla politica e le sue forme a partire dalla democrazia partecipativa e dell'impegno civico diffuso dalla ricostruzione di una cultura politica di grande respiro, anzitutto etico e orientato al servizio delle persone.

La coesione sociale è oggi la via maestra per la coesione nazionale.

La crisi economica, acuita dall'emergenza sanitaria pandemica, minaccia alla radice la coesione sociale, ma la crisi di fiducia nella politica e il suo distacco dai cittadini costituiscono una vera ferita per la credibilità delle istituzioni, la legittimità dello Stato e l'unità del Paese. Valorizziamo l'intreccio virtuoso degli attori civili e sociali, dei politici competenti e delle Istituzioni giuste.

Eleviamo la qualità della nostra politica diffusa perché la politica delle istituzioni incontri quella dei cittadini e perché l'arte del buon governo diventi la forma più alta della carità.

Il Lavoro dignitoso, chiave di democrazia

Rilanciare la centralità del lavoro, in un contesto politico e sociale che tende a frammentare e a scomporre le diverse dimensioni della vita umana e sociale, ci impegna come cittadini a definire un nuovo modello di società e di civile convivenza. Si tratta di garantire lo sviluppo equilibrato della società, di dare fondamenti nuovi alla cittadinanza a partire dalle istanze dei giovani. Siamo convinti che si può contrastare la finanziarizzazione dell'economia, che ha generato questa crisi e travolto ogni regola di sostenibilità sociale e umana, solo mettendo il lavoro nel cuore della questione antropologica, non solamente sociale. Infatti la negazione dei diritti fondamentali dei lavoratori in nome della logica del mercato globale mette in crisi la stessa possibilità di un futuro sostenibile.

Promuovere e dare dignità al lavoro significa farsi artefici di una economia buona, di una crescita virtuosa, di una democraticità diffusa. Alle parti sociali e all'associazionismo spetta oggi il compito difficile di far tornare il lavoro e l'economia reale gli autentici motori dello sviluppo, di promuovere l'emancipazione di uomini e donne dal bisogno, di ricostruire la coesione sociale nel Paese. Rilanciare una contrattazione nei territori che diffonda innovazione nel sistema produttivo e nei servizi; migliorare la qualità delle risorse sociali, oggi indispensabili per affrontare la sfida della competizione internazionale; mettere a sistema in modo virtuoso la dote di competenze professionali derivante dai flussi migratori; dare più qualità alla scuola e alla formazione professionale rendendole sempre più attente alle vocazioni economiche dei territori.

Le associazioni devono concorrere, nell'ambito del mercato del lavoro, ad una grande spinta riformatrice che deve partire da un assunto di fondo: lo sviluppo del Paese deve essere sempre di più il risultato dei processi produttivi e lavorativi concreti, reali e non di una "facile e irrealistica" economia. Ma non ci può essere responsabilità e coesione sociale se non dentro un contesto di partecipazione. È maturo, per un nuovo progetto riformista in Italia, mettere a tema la democrazia economica come corresponsabilità del mondo del lavoro alla crescita e allo sviluppo del Paese. Senza partecipazione democratica dentro i processi economici anche la democrazia politica tende ad appassire. Il mercato detta l'agenda alle democrazie così come la finanza impone la sua logica all'economia. Ma il vero riformismo ha una sua

inequivocabile radice antropologica e ridisegna i confini dell'economia volendola conciliare con la qualità della vita delle persone. Le associazioni dovranno rilanciare un piano di azione per l'occupazione giovanile, ritenendo quella dei giovani la questione nazionale più urgente da affrontare. Dentro questo progetto dovranno trovare piena accoglienza sia l'iniziativa educativa rivolta a promuovere tra le generazioni una nuova cultura del lavoro, sia la realizzazione di una nuova rete di servizi tesa a promuovere orientamento, valutazione delle competenze, informazione e accompagnamento al lavoro (dipendente e associato).

L'economia civile, una scelta associativa

L'economia non vive solo di mercati finanziari e di attori globali e non può permettersi di dimenticare la società civile, che rappresenta la base sulla quale le istituzioni economiche possono operare. L'illusione di un'economia senza norme sociali e morali è fallita, mettendo in crisi governi che hanno consentito l'affermazione di un capitalismo senza regole.

Perché l'economia di mercato possa funzionare serve un adeguato quadro istituzionale e l'adesione convinta ai principi di solidarietà, fiducia e giustizia, generati e praticati nella società civile. Le persone, in quanto individui singoli e associati, non hanno una sola dimensione e sono guidati da sentimenti morali e da incentivi materiali: fondare una società sulla visione razionale dell'homo economicus significa ridurre la ricchezza antropologica di ogni persona. Non è sufficiente indignarsi per contrastare misure sterili sul contenimento dei vari debiti pubblici che finiscono per ricadere sui cittadini. Occorre il coraggio di superare il riduzionismo utilitarista che governa il nostro pensiero. È essenziale per il bene comune aprire la logica economica alla complessità dell'umano che è relazione, affetti, emozioni, valori oltre che calcolo razionale.

Accanto alla dimensione economico-contrattuale, legata a diritti e doveri, a rispettivi compiti e mansioni, occorre investire sulla dimensione fiduciaria che si basa sulla qualità delle relazioni, sul rispetto della persona e sulla dimensione ecologica.

Sostenere un modello di economia civile significa promuovere una società attiva che include le persone attraverso un lavoro a misura del cittadino e del suo ambiente, che coinvolge tutte le realtà sociali attribuendo pari dignità alle realtà non profit o di Terzo settore, che guarda alla gestione dei tempi come condizione essenziale per la qualità della vita. Si tratta di un cambio di paradigma che mette al centro le persone e non i capitali, a partire dalle riflessioni sul cittadino che partecipa al benessere della società attraverso il lavoro, la pratica democratica, attraverso l'attività civica ed il volontariato, attraverso la cura della famiglia.

Per sostenere un'economia civile occorre ragionare su uno Stato abilitante che promuove e incoraggia tutte quelle forme di azione collettiva che hanno effetti pubblici attraverso la promozione di assetti istituzionali che facilitano la fioritura e lo sviluppo dei "corpi intermedi".

Da questa tradizione sono nati i valori della mutualità, della cooperazione e della solidarietà, che da sempre si collegano alle associazioni, in aperto contrasto con la tendenza individualistica e la spinta alla competitività sfrenata del capitalismo che ha portato all'attuale deriva la società.

L'appello e le dieci proposte sul Terzo Settore ai candidati a Presidente della Regione Puglia

La Puglia è regione dell'Europa e del Mediterraneo e non è possibile immaginarne un buon governo senza una sapiente interpretazione del suo ruolo in questa dimensione geografica. Il patrimonio ambientale e paesaggistico, la variegata e forte espressione dell'identità culturale, la trasmissione intergenerazionale, il sistema dei servizi che ne stanno rappresentando il brand iconico in tutto il mondo sono il frutto, probabilmente ancora non del tutto maturo, di una avviata infrastrutturazione sociale che ha bisogno, ora più che mai, di un colpo di reni decisivo.

Il Terzo Settore riveste, in questo senso, un ruolo chiave. Fuori dalle logiche del mercato profit e senza la volontà di sostituirsi allo Stato, il Terzo Settore con tenacia mette insieme, ogni anno, oltre 300 mila cittadine e cittadini della nostra regione, attraverso associazioni, organizzazioni di volontariato, enti di promozione sociale, cooperative, imprese sociali. Un capitale immenso, in termini di mutualismo, al servizio delle nostre comunità e uno strumento di sussidiarietà ormai imprescindibile per i comuni e gli ambiti della Puglia.

Per queste ragioni il Forum del Terzo Settore della Puglia, parte sociale riconosciuta ed ente più rappresentativo del Terzo Settore pugliese secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, rivolge ai candidati alla Presidenza della Regione Puglia l'appello a sottoscrivere un impegno a realizzare le 10 proposte di seguito elencate.

1 ACCRESCERE LA DOMANDA INTERNA DI CULTURA.

Accanto al sostegno alle fondamentali forme di impresa culturale e di produzione è necessario sostenere le realtà che si occupano, soprattutto nelle periferie urbane e nei piccoli centri, di favorire l'incontro tra il pubblico nuovo e le forme di cultura attraverso bandi ad hoc che sostengano l'empowerment dell'audience nelle nostre comunità

2 LEGGE REGIONALE SUL TERZO SETTORE

Nel quadro più generale della Riforma del Terzo Settore attuata in Italia urge in Puglia prevedere norme di sostegno e promozione degli enti del terzo settore che promuovano lo sviluppo e il consolidamento della rappresentanza di settore e valorizzino il ruolo di questi soggetti come agenti attivi di sviluppo e coesione sociale delle comunità locali

3 FAVORIRE LA CO-PROGETTAZIONE E LA CO-PROGRAMMAZIONE

Il valore degli istituti della Co-programmazione e della Co-progettazione, previsti dalla legge e di recente ribaditi da una storica sentenza della Corte Costituzionale necessita di una regolamentazione che renda sistematica la collaborazione tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore a qualsiasi livello istituzionale.

4 POTENZIAMENTO DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA REGIONALE SUL TERZO SETTORE

Il rapporto tra l'ente Regione e il Terzo settore rappresenta uno snodo cardine per le politiche sociali e culturali della Puglia. È fondamentale garantire a questo dialogo le condizioni migliori, in particolare in questa fase storica di riforma e di avvio del Registro Unico Nazionale degli Enti di Terzo Settore (RUNTS)

5 UTILIZZO CO-PROGRAMMATO DEI FONDI D.LGS 117/17

Lo scoppio dell'emergenza sanitaria prima e sociale poi derivanti dalla pandemia ha reso i fondi art. 72 e art.73 del D.Lgs 117/17 necessari alla sopravvivenza stessa del reticolato di Organizzazioni di Volontariato (OdV) e Associazioni di Promozione Sociale (APS) che in passato, con quei fondi, potevano concentrarsi su percorsi di innovazione sociale, finanziati con i bandi di Puglia Capitale Sociale. Ad oggi giacciono, in Puglia, avanzi significativi delle annualità precedenti oltre che i fondi dell'ultimo riparto. È urgente procedere ad un utilizzo co-programmato dei fondi per mettere in sicurezza il patrimonio di esperienze associative di migliaia di cittadini e la sopravvivenza di presidi di partecipazione e democrazia fondamentali per le nostre comunità

6 SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Il passaggio prima da Servizio Civile Nazionale a Servizio Civile Universale e poi la sostituzione del principio di progettazione con quello di programmazione ha posto, anche nella nostra regione, gli enti di servizio civile dinanzi a sfide nuove e complesse. Ora più che mai è necessaria una solida regia della Regione Puglia, partecipata e aperta agli enti realizzabile attraverso l'istituzione del Tavolo Tecnico sul Servizio Civile.

7 SPORT SOCIALE

È urgente sostenere e promuovere con più incisività lo sport sociale e l'attività motoria amatoriale così come delineato nella riforma del Terzo Settore, ossia nelle sue peculiarità di promozione della salute, del benessere, prevenzione delle malattie croniche e degenerative, di contrastare fenomeni di disagio sociale e favorire l'inclusione e rafforzare le comunità, di valorizzazione delle sue diverse declinazioni, quali capacità di rafforzamento delle attività turistiche, capacità di promozione del paesaggio naturale, nonché come efficace strumento di riqualificazione di beni pubblici e confiscati.

8 LA PERSONA AL CENTRO DELLE POLITICHE SOCIO-SANITARIE

È necessario costruire un welfare socio-sanitario rispettoso dei diritti e della dignità della persona.

Occorre che la presa in carico della fragilità sia:

- Individualizzata, attraverso la costruzione di un'offerta ampia e diffusa di servizi in grado di rispondere a bisogni specifici in ottica sempre meno assistenziale e sempre più riabilitativa ed inclusiva;
- Olistica, attraverso un intervento organico che tenga conto della complessità dei fattori che portano a situazioni di fragilità e spesso degenerano in grave disagio sociale. Per garantire efficacia e sostenibilità al sistema è fondamentale un passaggio al concetto di welfare "comunitario" in cui la presa in carico della fragilità non è compito del singolo servizio o della pubblica amministrazione ma dell'intera comunità. Tale processo di cambiamento, se opportunamente guidato e sostenuto, non sarà recepito dalla comunità come onere ma come opportunità in termini valoriali, sociali ed anche economici.

9 I SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PERNO DELLE POLITICHE DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E ALLE PARI OPPORTUNITA'

Occorre che il Welfare ponga uno sguardo anche alle famiglie per un aiuto all'accrescimento del potenziale dei propri figli e per traguardare condizioni favorevoli al perseguimento delle pari opportunità. In questo senso occorre sostenere e potenziare l'offerta dei servizi per l'infanzia quale forma di sostegno alla genitorialità anche attraverso interventi agevolanti la domanda che devono essere snellite e finanziate con risorse ordinarie e non sostitutive, quali i fondi SIE, che richiedono forme di gestione e rendicontazione della spesa abbastanza complesse e non coerente con i tempi e le necessità delle famiglie.

Potenziare le forme di intervento a sostegno per tutte le strutture per minori di cui al RR 4/2007 e smei di tipo socio-educativo e assistenziale che concorrono, sulle comunità, a contrastare l'emersione di criticità sociali quale la povertà educativa e le dipendenze facendosi carico anche di lenire l'influenza negativa conseguente alle situazioni di disagio familiare. Pertanto, le funzioni essenziali e gli obiettivi di un buon servizio territoriale, devono poter:

- Sostenere il minore nei momenti di difficoltà, fornire alle famiglie gli strumenti idonei per fronteggiare e rimuovere ogni forma di disagio;
- Valorizzare e potenziare le capacità di relazione del minore all'interno del proprio nucleo familiare, all'interno del contesto scolastico e del tempo libero;
- Sostenere le famiglie per il recupero del ruolo genitoriale, lì dove si riscontrano difficoltà educative; →

■ Costruire una rete di relazioni tra famiglie e ambiente esterno (scuola, quartiere, parrocchia, centri diurni, ecc.), così da diminuire il senso di isolamento della famiglia e allo stesso tempo promuovere il lavoro di rete tra associazioni ed enti pubblici per garantire il massimo sostegno alle famiglie in difficoltà.

10 INVECCHIAMENTO ATTIVO E APPRENDIMENTO PERMANENTE

È condivisibile la scelta della Regione di dotarsi di una legge sull'invecchiamento attivo ed in buona salute in considerazione delle trasformazioni della società a seguito dell'aumentata aspettativa degli anni di vita. È tuttavia necessario ottimizzare e rendere fruibili soprattutto alle fasce più fragili i relativi provvedimenti sia sul versante assistenziale che su quello dell'apprendimento permanente da 0 a 100 anni.

È urgente attivare anche in Puglia la rete territoriale per l'apprendimento permanente prevista dalla legge 99/12, per intervenire fattivamente sulle difficoltà di accesso culturale emerse nelle nostre comunità e sul rischio di allargare il divario a cominciare dal corretto utilizzo di nuovi strumenti e nuovi linguaggi.